

MAXXI

MUSEO NAZIONALE
DELLE ARTI
DEL XXI SECOLO

NON BASTA



RICORDARE

COLLEZIONE **MAXXI**

20.12.2013 - 28.09.2014

NON BASTA RICORDARE

Hou Hanru

La mostra delle collezioni del MAXXI, NON BASTA RICORDARE, sottolinea la necessità di adottare una visione più ampia e un approccio più dinamico per sviluppare e comunicare la collezione del museo: dunque non solo conservare ed esporre alcune eccellenti opere contemporanee e della storia più recente ma anche attivare un processo vivo in cui la memoria della storia sia continuamente ricostruita, al fine di dare all'opera una nuova vitalità, per continuare a produrre significati che ispirino in noi la comprensione del presente. Il MAXXI è un'istituzione basata sulla sperimentazione. Il suo impegno nella curatela è guidato da un'intelligenza collettiva. Come risultato di questo impegno, il presente progetto espone insieme le collezioni di arte e di architettura, proponendosi di far dialogare e interagire entrambe le discipline, per creare un contesto culturale in cui sia possibile produrre uno scambio innovativo sul significato della creazione contemporanea e la democrazia. Il progetto cerca infine di aprire ulteriori riflessioni sulla reinvenzione del museo di arte oggi. Partendo dal ricco e sfaccettato insieme delle collezioni, sono state sollevate importanti questioni riguardanti il modo di vivere la città e lo spazio pubblico, la storia politica e la realtà, il corpo, l'anima e la spiritualità, come anche il futuro dell'ambiente, temi rivelatori del grande

potenziale che le opere della collezione hanno di interessare il pubblico. Le opere nelle collezioni di arte e architettura, a cui si aggiungono nuovi e specifici interventi degli artisti invitati a collaborare, sono organizzate in sezioni, ognuna delle quali è come la parte di una complessa struttura corporea, resa mobile e attiva da azioni critiche: il cervello (il mondo fantastico dell'immaginario di colui che crea), lo scheletro, i muscoli, le vene e il movimento (gli elementi performativi e le strutture meccaniche), la città (visioni e progettazione urbanistica), la rappresentazione del dramma esistenziale (il mimo, la tragedia e la commedia), le azioni politiche e sociali (la guerra, la rivoluzione, la geopolitica, l'ecologia e i progetti sociali), riflessioni critiche sulla storia e la spiritualità (la chiesa, il colonialismo e la critica delle istituzioni). Il progetto evolve inoltre nel tempo, aprendosi all'interazione del pubblico. Le opere d'arte non sono state allestite solo per entrare criticamente in dialogo con un preciso contesto architettonico ma, cosa più importante, esse innescano ulteriori azioni tra cui la ricerca, il coinvolgimento della collettività e il suo ampliamento, attraverso diversi modi di sostenere l'istituzione con passione civica e partecipazione. Da questa impostazione deriva il ricco programma di attività educative per il pubblico dedicato alla mostra a cui siete invitati a prendere parte.

REMEMBERING IS NOT ENOUGH

Hou Hanru

The exhibition of MAXXI collection, titled REMEMBERING IS NOT ENOUGH, emphasizes the necessity to embrace a more open vision and dynamic approach to develop and manifest the collection of the museum: not only conserving and presenting some excellent works from history and contemporary times, but moreover activating a living process in which the memories of history are continuously reconstructed in order to provide new vitality that keeps the work alive. The collection continues to produce meaningful inspiration for us to understand our own time. MAXXI is an institution that experiments. Its curatorial efforts are driven by collective intelligence. As a result of these efforts, the current project, bringing art and architecture collections together, intends to put forward the dialogues and interactions between both fields in order to create a new cultural context for innovative debates and exchanges about the significance of contemporary creation and democracy. Eventually, it seeks to open further discussions on the reinvention of art museums in our time. Important issues related to urbanity, public space, political history and reality, body, soul, spirituality, as well as environmental future have been raised from the rich

and multifaceted ensemble of the collections, revealing the great potential of their public interests. The works in both the art and architectural collections, with new and specific interventions by invited artists, are organized into several sections deploying an entire and complex body in active and critical actions: the brain (the fantastic world of imagination of the creators), the skeleton, the muscles, the veins and the movement (the performative elements and mechanic structures), the city (urban visions and urban planning), the human dramas (mimic, tragedy and comedy), the social and political actions (war, revolution, geopolitics, ecology and social projects), critical reflections on history and spirituality (church, colonialism and institutional critiques). The project is also one that evolves in time and opens up public interactions. The artworks are not just put in critical dialogue with the specific architectural context. More remarkably, they are also triggers for further activities of research, public engagement and expansions, including diverse models of supporting the institution, with civic passions and participatory actions. On this perspective depends the rich program of related learning activities and initiatives for the audiences you are welcome to join.

L'ingresso e altrove



Le opere collocate all'esterno e nella hall del MAXXI anticipano e sintetizzano alcuni degli argomenti sviluppati nelle diverse aree tematiche della mostra **NON BASTA RICORDARE**: dall'attenzione alla politica e all'ambiente, alla riqualificazione delle città, alla riflessione sul corpo e il linguaggio. I lavori di **Jana Sterbak** e **Estudio Teddy Cruz** nella piazza antistante il museo, accolgono i visitatori creando dei luoghi intimi che invitano a sostare per riflettere sui temi quali politica, spazio pubblico ed ecologia. Se la tenda di Sterbak coniuga l'utilizzo di un materiale tecnico come il *flectron* alla forma arcaica dei rifugi delle popolazioni dell'Asia centrale per sollevare una riflessione sull'ambiente in cui viviamo, il padiglione di coni stradali realizzato da Teddy Cruz proietta invece il pubblico nell'ambito dei conflitti politici lungo il confine tra Stati Uniti e Messico. Incentrata sullo spazio urbano è anche l'installazione di **YAP** collocata all'interno della hall del museo, una finestra aperta sull'architettura contemporanea costituita da dieci monitor che documentano la selezione di YAP (Young Architects Program) svoltasi al MAXXI a partire dal 2011.

Grazie all'intervento di architetti italiani under 35, in questi anni la piazza si è trasformata in un luogo di incontro e aggregazione, una quinta teatrale per concerti, eventi e talks che si sono svolti durante i mesi estivi. L'opera di **Lara Favaretto**, una fune composta dai capelli dell'artista, è invece un'esplorazione dello spazio attraverso il corpo, un meccanismo in movimento che stimola il coinvolgimento del pubblico. Una celebrazione di Roma e della sua storia millenaria è il lavoro di **Lawrence Weiner**, posizionato immediatamente sopra le porte d'ingresso. L'installazione unisce la citazione latina tratta dalle *Georgiche* di Virgilio "Si parva licet componere magnis"; (Se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi), alla frase che dà il titolo al lavoro: "Catalogue 936, nestled within some stones covered with whatever is at hand used for & used in a manner not quid pro quo...", (Catalogue 936, accoccolato tra alcune pietre coperto con quello che c'è intorno usato per & usato in una maniera non quid pro quo). L'artista stimola così il pubblico a cambiare punto di vista e guardare le cose in modo diverso per valorizzare la semplicità quotidiana.

Foyer and Elsewhere



The works arranged outside and inside MAXXI's foyer foreshadow and synthesize some of the subjects developed in the different themes of the exhibition *NON BASTA RICORDARE*: from attention to politics and the environment, to the requalification of the city, to a reflection on the body and language.

The works of **Jana Sterbak** and **Estudio Teddy Cruz** in the plaza located in front of the museum welcome visitors by creating intimate places that invite them to ponder the themes of politics, public space and ecology. While Sterbak's tent combines the use of technical material such as flectron with the archaic form of the shelters used by Central Asian populations to make us think about the environment we live in, Teddy Cruz's pavilion with street cones instead projects the public into the area of political conflict along the U.S.-Mexico border. The **YAP** installation placed inside the museum foyer also focuses on urban space: it is an open window on contemporary architecture made up of ten monitors that document the selection of

YAP (Young Architects Program) held by MAXXI since 2011. Thanks to the work of Italian architects aged under 35, over the years the plaza has become a place of encounter and gathering, a theatrical stage for concerts, events and talks held during the summer months.

The work of **Lara Favaretto**, a rope made up of the artist's hair, is instead an exploration into space via the body, a mechanism in movement that stimulates the public's involvement.

The work of **Lawrence Weiner** is a celebration of Rome and its thousands of years of history, positioned just above the foyer doors. The installation joins the Latin citation taken from Virgil's *Georgics*: "Si parva licet componere magnis" (If we may compare small things with great) with the words that provide the title for the work: "Catalogue 936, nestled within some stones covered with whatever is at hand used for & used in a manner not quid pro quo..." The artist thus stimulates the public to change its viewpoint and look at things differently to valorize everyday simplicity.

La stanza del genio



Questo ambiente è un ideale spazio domestico, un luogo protetto dove entrare in dialogo con i segreti della creazione e vivere in una dimensione intima, tra schizzi progettuali e bozzetti d'artista che il genio creativo elabora nel momento in cui si generano le idee. La densa quadreria delle opere di **Aldo Rossi** mette in evidenza l'importanza dell'osservazione delle cose da parte dell'architetto e la loro successiva trasformazione in memoria. Un faro, una ciminiera, un teatro, un rudere, una cabina estiva, non fanno tanto riferimento al dato dimensionale, funzionale, stilistico dell'architettura ma evocano un ricordo, un'estate, un viaggio. Un'architettura libera da tempo, condizioni, sentimenti. L'enumerazione delle cose viste dall'architetto s'identifica con la propria vita e con l'ispirazione. Quest'ultima guida **Francis Alÿs** nel rappresentare, mediante il disegno su frammenti di carta trasparente, una scena simbolica come quella dell'immersione nelle acque di un fiume di un uomo bianco intento a scrivere sulla schiena di una figura maschile di pelle

nera, e viceversa: un'azione che allude alla redenzione ma anche al tema del battesimo. A ribadire il carattere domestico della sala al centro di questo ambiente sono collocati i divani provenienti dallo studio-abitazione che **Franz West** ha occupato a Roma fino al 2003. Mobili da usare che l'artista rende disponibili per la partecipazione e l'appropriazione di questo spazio: il visitatore è invitato a sedersi, a essere coinvolto attivamente nell'opera e vivere il museo come luogo in cui sostare e stabilire relazioni. Dalla dimensione intima, lo sguardo si apre a una prospettiva più ampia, un grande globo che ruota e richiama una città ideale, ecologica, in cui l'obiettivo dell'efficienza è però raggiunto attraverso la riduzione in schiavitù dei suoi abitanti. *The Globe*, opera del collettivo olandese **Atelier Van Lieshout**, rappresenta invece un mappamondo privato dei riferimenti toponomastici ed esprime la dimensione globale del problema della sostenibilità ambientale che può talvolta diventare ideologia.

The genius room



This is an ideal domestic space, a protected place in which to converse with the secrets of creation and experience an intimate dimension, amid artist's sketches and models, which the creative genius elaborates when ideas are generated. The gallery filled with the works of **Aldo Rossi** reveals the importance of the architect's observation of things, and their consequent transformation into memory. A lighthouse, a summer cabin, do not so much refer to the dimensional, functional and stylistic given of the architecture, but rather evoke a memory, a summer, a journey. It is an architecture that is free of time, conditions, sentiments. The list of things seen by the architect are identified with life and inspiration. The latter guides **Francis Alj's**, who uses drawing on fragments of transparent paper to represent a symbolic scene, such as that of the immersion in the water of a river of a white man intent upon writing on the back of a black-skinned man, and vice versa: an action that alludes to

redemption, but also to the theme of baptism. To emphasize the domestic nature of the room, sofas from the studio-home that **Franz West** occupied in Rome until 2003 have been arranged at the center of the space. Furniture to be used, which the artist makes available for the participation in and the appropriation of this space: the visitor is invited to sit down, to get actively involved in the work, and to experience the museum as a place in which to stop and establish relations. From the intimate dimension the gaze opens up to a wider perspective, a large revolving globe that recalls an ideal, ecological city, in which the objective of efficiency is achieved, however, through the slavery of its inhabitants. *The Globe*, by the Dutch group **Atelier Van Lieshout**, instead represents a globe that has no toponymical references, and that expresses the global dimension of the problem of environmental sustainability that can at times become ideological.

Il teatro del mondo



Ispirata da un tema classico della tradizione italiana che ha avuto un impatto sulla cultura globale, la rivisitazione contemporanea del teatro sviluppa un racconto in cui gli architetti costruiscono lo spazio scenico e gli artisti lo animano attraverso la messa in scena e la rappresentazione del dramma della vita. La commedia, così come la tragedia e il mimo, rivivono nelle opere in mostra di **Alessandro Pessoli**: soggetti che sembrano non avere nessuna relazione tra loro, immersi in una realtà strampalata che mette insieme il mondo dei clown e dei saltimbanchi con coppie di innamorati. Nelle opere dell'artista spagnolo **Juan Muñoz** rivivono la memoria del passato e frammenti di storia più recente: la figura maschile che campeggia al centro della sala evoca le sculture in terracotta dell'esercito del primo imperatore cinese Qin Shi Huang, mentre la divisa ricorda quelle degli operai e dei detenuti cinesi. Nei disegni di **Carlo Scarpa**

emerge in più riprese come il maestro veneziano si sia confrontato con lo stesso tema progettando un'architettura "muraria" che rimanda alle architetture storiche genovesi. Nel progetto di restauro del teatro delle Muse di Ancona, **Danilo Guerri** integra il nuovo teatro nel suo guscio preesistente e nella città: laterizio, cemento e ferro si alternano negli spazi interni, consentendo di comporre un'immagine che riporta continuamente alla mente il valore pubblico dello spazio teatrale. Il piccolo ma prezioso modello del nuovo teatro lirico di Cagliari ci permette invece di entrare nell'universo della civiltà delle macchine su cui si fondano la tensione poetica e la tensione tecnica di **Maurizio Sacripanti**. Appaiono svettare le torri che definiscono lo spazio-luce, mentre la straordinaria leggerezza del rivestimento parietale definisce una frontiera, quasi pittorica, fra la realtà della scena urbana e il sogno di ciò che nel teatro si modifica costantemente.

The theater of the world



Inspired by a classical theme from the Italian tradition that made such an impact on world culture, the contemporary revisitation of theater develops a story in which the architects build the scenic space, and the artists bring it to life by staging and representing the drama of life. Comedy, but also tragedy and mime relive in the works on display by **Alessandro Pessoli**: subjects that seem unrelated, immersed in a bizarre reality that combines the world of clowns and saltimbanques with couples of lovers. The memory of the past and fragments of more recent history relive in the works of the Spanish artist **Juan Muñoz**: the male figure at the center of the room evokes the terracotta sculptures of the army of the first Chinese Emperor Qin Shi Huang, while the uniform alludes to those worn by Chinese laborers and prisoners. Carlo Scarpa's drawings repeatedly reveal how the Venetian master

came to terms with the same theme by planning a "wall" architecture that harks back to Genoese historical architectures. In his project to restore the theater of the Muses in Ancona, **Danilo Guerri** integrates the new theater with its pre-existing shell and with the city: bricks, concrete and iron alternate in the interior, thus assembling an image that continually takes our mind back to the public value of the theatrical space. The small but precious model of the new opera theater in Cagliari instead allows us to enter the universe of the civilization of machines in which the poetic tension and technical tension of **Maurizio Sacripanti** are blended into one. The towers identifying the light-space appear to rise up, while the remarkable lightness of the cladding determines a frontier, an almost painterly one, between the reality of the urban scene and the dream of what is constantly changing in theater.

Il corpo in azione



La rappresentazione del corpo è indissolubilmente legata all'arte e all'architettura occidentale. Dalle pitture rupestri fino alle performance di Bruce Nauman, dalle architetture della Grecia Classica fino all'*Unité d'habitation* di Le Corbusier, il corpo umano è stato unità di riferimento nello sviluppo delle diverse forme creative. L'organizzazione sociale, politica e spaziale del nostro mondo è strutturata in modo antropocentrico: attraverso l'azione del corpo, l'uomo immagina e costruisce lo spazio e la società in cui vive, il sistema politico in cui si organizza e da cui si emancipa. I lavori presentati si articolano attorno al rapporto tra corpo, spazio e gesto, mettendo così a fuoco alcune ricerche tra loro complementari. Il gesto si fa estensione dello spazio, nel lavoro di **Cino Zucchi Architetti**, una videoinstallazione che visualizza l'analogia tra corpo e città attraverso la rielaborazione della celebre pianta di Roma di Giovan Battista Nolli (1748). Esperienze e storie diverse s'intrecciano

nelle opere in mostra: nei lavori di **Paul McCarthy** e di **Dinos & Jake Chapman**, il corpo è teatro di azioni grottesche e violente, mentre nelle fotografie di **Nan Goldin** diventa traccia di un diario intimo e doloroso, legato alla storia personale dell'artista. Il lavoro di **Chen Zhen** è invece incentrato sul pubblico, invitato a interagire con tamburi "fai da te", strumenti musicali composti da sedie di legno rivestite in pelle attraverso cui liberare i propri impulsi più profondi, per raggiungere la vera finalità dell'arte. Se per gli architetti **R&Sie(n)** i progetti sono concepiti come organismi viventi e dotati di "pelli" reagenti, nei lavori di **Gilbert & George** è il corpo stesso degli artisti a trasformarsi in opere d'arte. Alla celebrazione del corpo come teatro è invece dedicato il lavoro di **Living Theatre**, una compagnia teatrale che rifiuta la produzione tradizionale per postulare un'ideale società non gerarchica, una comune che coniuga il teatro di strada ad azioni aperte alla partecipazione del pubblico.

The body in action



The representation of the body is indissolubly linked to Western art and architecture. From cave art to Bruce Nauman's performances, from the art of Classical Greece to Le Corbusier's *Unité d'habitation*, the human body has been the unit of reference for the development of the different creative forms. Our world's social, political and spatial organization is structured anthropocentrically: via the body's action humankind imagines and builds the space and society in which it lives, the political system in which it is organized and from which it is emancipated. The works presented are articulated around the relationship between body, space and gesture, thus casting light on several complementary explorations. The gesture becomes the extension of space in the work of **Cino Zucchi Architetti**, a video installation that visualizes the analogy between body and city via the re-elaboration of the famous map of Rome by Giovan Battista Nolli (1748). Different stories and experiences are interwoven in the works on display: in

the works of **Paul McCarthy** and **Dinos & Jake Chapman**, the body is the theater of grotesque and violent actions, while in the photographs of **Nan Goldin** we see an intimate and painful diary linked to the artist's personal story. The work of **Chen Zhen** is instead focused on the public, which is invited to interact with "do-it-yourself" drums, musical instruments consisting of leather-upholstered wooden chairs to be used to free one's innermost impulses, to achieve the true purpose of art. Whereas in the works of the architects **R&Sie(n)** the projects are conceived as living organisms featuring reactive "skins," in those of **Gilbert & George**, the bodies of the artists themselves are transformed into works of art. The work of the **Living Theater** is instead dedicated to the celebration of the body as theater; this theatrical company rejects traditional production to instead postulate an ideal, non-hierarchical society, a common one that joins street theater featuring open actions with the public's participation.

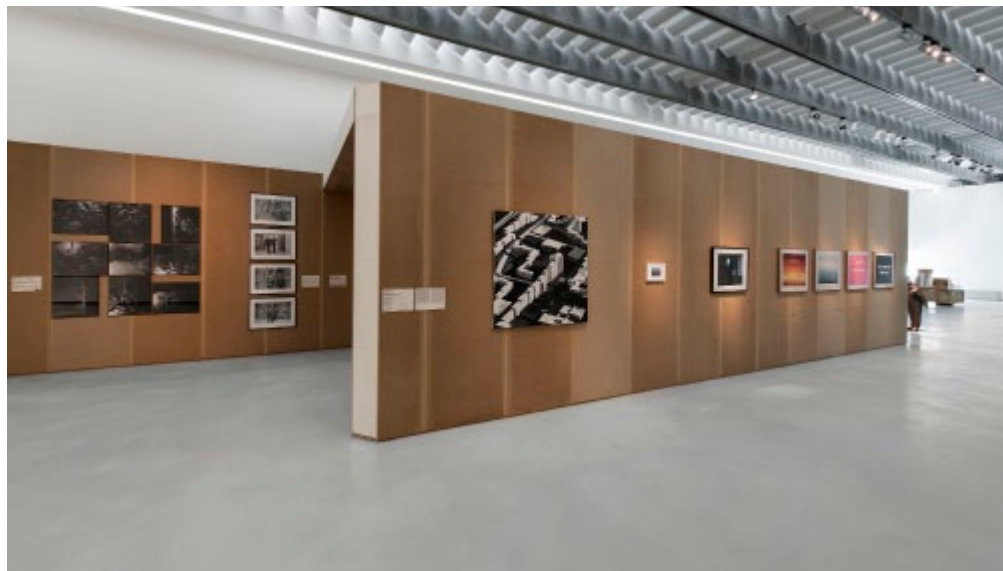
La città tra ordine e caos



L'organismo delle nostre città è in continuo divenire. Un'incessante mediazione tra l'utopia di uno spazio ordinato e integralmente progettato e il tentativo di assecondare lo sviluppo naturale della vita urbana che abita luoghi e architetture in modo disomogeneo, spontaneo. Nella ricerca di artisti e architetti il confronto tra la disciplina del progetto e il caos della realtà costituisce una sfida che si risolve solo generando l'energia necessaria per una condizione urbana vivibile. Maestro di un'architettura "partecipata", **Giancarlo De Carlo** rivela nei suoi schizzi tutta la profondità etica e civile del proprio impegno: la riflessione su immagini, culture e segni rimanda a un modello di vivibilità individuale, familiare e collettivo. Diverso l'approccio di **Enrico Del Debbio**, che, per la risistemazione del Foro Mussolini a Roma, propone un assetto razionalista nella distribuzione delle diverse funzioni sportive ma, allo stesso tempo, coglie l'articolato paesaggio della zona. Nell'immaginare la città, gli sconfinamenti tra arte e architettura determinano un rapporto mutevole, come dimostra la ricerca di **Vittorio De**

Feo. Nei suoi progetti l'architetto compie trasferimenti e incursioni in altre discipline. Multilaterale è anche la "mappa" dell'artista **Moshekw Langa**: una superficie densa che allude al caos e alla precarietà del vivere. Dallo schizzo con inserti materici, alla maquette tridimensionale, si dipana il progetto di **Maurizio Sacripanti** per il grattacielo Peugeot a Buenos Aires che sperimenta un linguaggio volto alla frantumazione del volume architettonico. L'ipotesi di struttura urbana de *La città compatta* di **Franco Purini** suggerisce un progetto utopico e solo parzialmente ordinato. Se la progettazione architettonica vira verso modelli utopici, il paesaggio, l'esperienza della città e la sua memoria segnano l'immaginario di artisti e fotografi. **Ed Ruscha** inserisce nelle proprie opere frasi prelevate dal linguaggio comune e pubblicitario presente nelle città. Attraverso istantanee e cartoline d'epoca, **William Guerrieri** riflette sulla memoria storica del suo territorio, mentre il fotografo **Hiroshi Sugimoto** guarda agli edifici realizzati a Roma per l'Esposizione Universale del 1942, isolandoli dal contesto e offrendoli come apparizioni.

The city between order and chaos



The organism of our cities is in a state of constant becoming. A relentless mediation between the utopia of an orderly and integrally planned space and the attempt to foster the natural development of the urban life that inhabits places and architectures dishomogeneously, spontaneously. In the research carried out by artists and architects the comparison between the discipline of the project and the chaos of reality constitutes a challenge that can only be resolved by generating the energy required for a livable urban condition. **Giancarlo De Carlo**, a master of “participated” architecture, reveals all the ethical and civic depth of his commitment in his sketches: the reflection on the images, cultures and signs harks back to a model of individual, familiar and collective livability. **Enrico Del Debbio**’s approach to the refurbishment of the Foro Mussolini in Rome is different: he proposes a Rationalist layout in the distribution of the different sports functions, but at the same time he takes into account the area’s articulate landscape. In imagining the city, the overlaps between art and architecture determine a changing relationship, as demonstrated by the research carried

out by **Vittorio De Feo**. In his projects the architect conducts transfers and forays into other disciplines. The “map” by the artist **Moshekwa Langa** is also multi-material: a dense surface that alludes to the chaos and the precariousness of living. **Maurizio Sacripanti**’s project for the Peugeot skyscraper in Buenos Aires unfolds from a sketch with material inserts into a three-dimensional model, who experiments with language aimed at breaking up the architectural volume. The hypothesis for urban structure in **Franco Purini**’s *La città compatta* suggests a utopian project that is only partially orderly. If the architectural project turns toward utopian models, the landscape, the experience of the city and its memory characterize the imaginary of artists and photographers. **Ed Ruscha** takes phrases from the common and advertising language present in the city and adds them to his work. **William Guerrieri** uses snapshots and vintage postcards to ponder the historical memory of his territory, while the photographer **Hiroshi Sugimoto** gazes at the buildings erected in Rome for the 1942 Universal Exposition, isolating them from the context and offering them as apparitions.

Miracoli di infrastrutture



Se il corpo è da sempre un punto di riferimento per l'indagine di architetti, ingegneri e urbanisti, la città è un'entità pulsante che si sviluppa e si adatta come un organismo. La progettazione s'ispira agli esseri viventi in quanto perfetto esempio d'interazione tra struttura e funzione: ponti e campate lanciati nel vuoto come corpi in tensione, sostegni articolati come fossero l'ossatura di uno scheletro, raccordi e viadotti che agiscono come arterie di collegamento tra le diverse parti dell'organismo urbano. L'interazione architettura/fotografia genera un doppio livello di lettura: all'intenzionalità del progettista si somma la visione critica del fotografo che, libero da preoccupazioni descrittive, si lascia condurre dall'atmosfera generata dai luoghi e dalle forme. Nelle realizzazioni di **Pier Luigi Nervi** emerge la straordinaria capacità di coniugare forma e funzione: le sue strutture sono sempre la rappresentazione sintetica delle forze fisiche in atto. Le fotografie di **Olivo Barbieri** colgono l'eleganza e la sorprendente leggerezza del Palazzetto dello Sport

di Nervi, introducendo un ulteriore elemento che è poi il fulcro della ricerca di questo fotografo: la messa in discussione del concetto di percezione. Anche le opere ingegneristiche di **Sergio Musmeci** si confrontano con i concetti di economicità, forma e funzione. Il riferimento alla "naturalità" è una costante e, se il corpo è il paradigma, lo scopo è contrastare il peso della materia, utilizzando la quantità minima di materiale per sostenere i carichi e le forze in atto, come dimostrano gli elaborati esposti del Ponte sul Tevere a Roma. Le fotografie dell'aeroporto di **Luca Campigotto** non descrivono un luogo ma un'atmosfera. Qui le forme evocano quelle di un organismo alieno, protesi biomorfe di misteriose entità, simili a quelle che i protagonisti di "Alien" incontrano sul pianeta sconosciuto. Lo sguardo di **Gianni Berengo Gardin** si posa invece su una Genova caotica e brulicante: stretta tra mare e monti, la fascia litoranea accoglie le infrastrutture di comunicazione, distributori di flussi dove le vetture transitano rapide e indirizzate, come globuli rossi di un'arteria vitale.

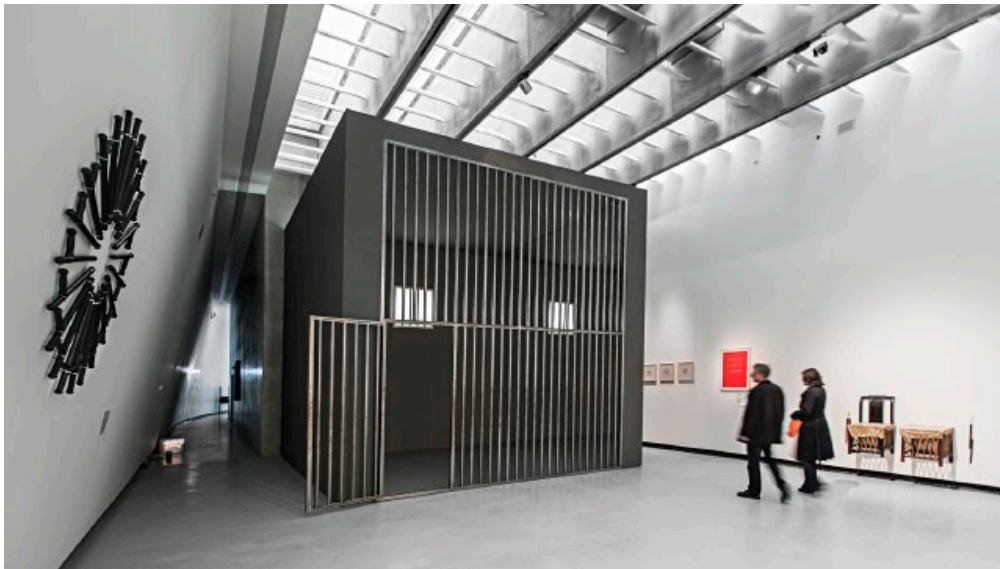
Infrastructural miracles



If the body has always been a point of reference for the investigation of architects, engineers and urban planners, the city is a pulsating entity that develops and adapts like an organism. Design draws inspiration from living beings as the perfect example of the interaction between structure and function: bridges and spans launched into the void like bodies in tension, articulated supports as though they were the bones of a skeleton; interchanges and viaducts that act like arteries connecting the different parts of the urban organism. The interaction between architecture/ photography generates a twofold reading: the designer's intentionality is joined to the critical vision of the photographer who - free of descriptive concerns - allows himself to be led from the atmosphere generated by the places and the forms. Emerging from the work of **Pier Luigi Nervi** is the extraordinary ability to combine form and function: the architect's structures are always the synthetic representation of ongoing physical forces. **Olivo Barbieri's** photographs capture the elegance and the surprising lightness of Nervi's Sports

Stadium, introducing a further element, which is at the heart of this photographer's research: his research into the concept of perception. **Sergio Musmeci's** engineering works also come to terms with the concepts of economy, form and function. The reference to "naturalness" is a constant feature and, if the body is the paradigm, the goal is to offset the weight of the matter, using the least amount of material to support the loads and the forces underway, as demonstrated by the images of the Ponte sul Tevere in Rome. The airport photographs by **Luca Campigotto** do not describe a place, but an atmosphere. Here, the forms evoke those of an alien organism: biomorphic prostheses of mysterious entities, similar to the ones that the characters in *Alien* encounter on an unknown planet. **Gianni Berengo Gardin's** gaze instead rests on a chaotic and bustling Genoa. Squeezed in between the sea and the mountains, the coastline area houses communications infrastructures: flow distributors, where the vehicles move quickly and with determination, like the red blood cells of a vital artery.

Oltre la prigione



La prigione è il luogo dove la contraddizione tra desiderio di libertà, ordine e controllo è espressa al suo massimo livello. Questa incompatibilità è la forza che sviluppa la civiltà. La prigione è metafora della condizione umana ed è il luogo dove si comprende l'importanza e il valore della lotta per la libertà: essere in prigione impone la necessità di andare oltre tale condizione. Nell'opera di **Alfredo Jaar** la cella è simbolo della condizione dell'intellettuale nella contemporaneità; l'artista critica il regime assolutista dell'informazione che impedisce l'accesso al sapere e alla verità. La cella di Jaar mette in scena il vuoto, l'assenza di una cultura capace di creare un dibattito "rivoluzionario". La scelta di un'arte impegnata politicamente è evidente in **Kendell Geers**, i cui lavori si presentano come attacchi diretti alla brutalità della società contemporanea. L'opera esposta è un cerchio formato da ventidue manganelli antisommossa disposti a raggiera che evocano la violenza della polizia nel reprimere rivolte e proteste. Una stessa

attenzione per le tematiche politiche si ravvisa nel lavoro dell'architetto libanese **Bernard Khoury**, una capsula a forma di bomba, un prototipo in grado di ospitare un ipotetico "turista", un proiettile passivo da scagliare tra le rovine della città di Beirut. **Doris Salcedo** prende spunto da episodi della storia recente della Colombia e da una ricerca sulle bande giovanili nei ghetti di Los Angeles, per riflettere sul dolore represso e sulla morte violenta. L'opera ricorda quanti sono stati vittime di atrocità e risponde agli atti di violenza con un doloroso silenzio. Il lavoro di **Tony Oursler** è incentrato sul movimento di una giostra registrato e proiettato su una struttura in legno, un ricordo dell'infanzia dell'artista. **Christian Boltanski** affronta il tema del ricordo, nella sua doppia dimensione individuale e collettiva; per l'artista ricordare vuol dire mostrare un'assenza, come nel caso dell'opera esposta che, attraverso il tessuto fluttuante, le ombre rimarcate dal neon e la qualità sgranata della foto, suggerisce l'effetto di una Sindone contemporanea.

Beyond the prison



Prison is a place where the contradiction between yearning for freedom, order and control is expressed at its highest level. This contradiction is the strength that develops a civilization. Prison is a metaphor for the human condition, and it is the place where you can understand the importance and the value of the struggle for freedom: incarceration demands the need to transcend this condition. In the work of **Alfredo Jaar**, the cell symbolizes the condition of the intellectual in the contemporary age. The artist criticizes the absolutist regime of information that prevents access to knowledge and truth. Jaar's cell stages the void, the absence of a culture capable of creating a "revolutionary" debate. The choice of an art that is politically committed is evident in **Kendell Geers**, whose works are direct attacks against the brutality of contemporary society. The exhibited work is a circle formed by twenty-two anti-riot clubs arranged like the spokes of a wheel, which evoke police violence in quelling revolts and protests. The same attention to political issues can be found in the work

of the Lebanese architect **Bernard Khoury**: a bomb-like capsule, a prototype capable of hosting a hypothetical "tourist," a passive bullet to be used against the ruins of Beirut. **Doris Salcedo** is inspired by episodes in Colombia's recent history and by research into the youth gangs in the ghettos of Los Angeles for a reflection on repressed pain and violent death. The work recalls all those who have been the victims of atrocities and responds to acts of violence with painful silence. **Tony Oursler**'s work focuses on the movement of a merry-go-round recorded and projected on a wooden structure; it is one of the artist's childhood memories. **Christian Boltanski** deals with the theme of memory in a twofold individual and group dimension; for the artist, remembering means showing an absence, such as in the case of the work displayed, which suggests, by way of its fluctuating material, the shadows highlighted by the neon and the grainy quality of the photo, thereby producing the effect of a contemporary Holy Shroud.

Il Paese dei sogni

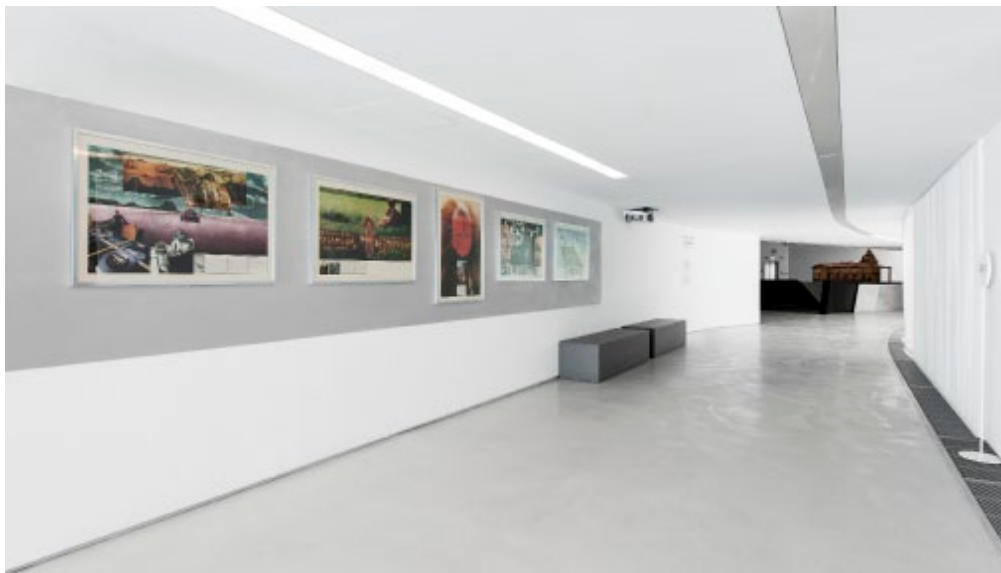


I progetti e le azioni rappresentate dal lavoro di alcuni gruppi di architetti e collettivi artistici si allontanano sempre più dalla fisicità dell'architettura e del design per avvicinarsi progressivamente alla vita, fino a coincidere con essa.

Superstudio, una delle più celebri avanguardie dell'architettura radicale italiana le cui opere sono diventate fonte di ispirazione per i più noti architetti contemporanei, approfondisce nel lavoro *Atti fondamentali*, i presupposti necessari a una rifondazione filosofica e antropologica dell'architettura della città attraverso una nuova codificazione del comportamento umano. L'analisi di cinque temi – Vita, Educazione, Cerimonia, Amore, Morte – sviluppa una ricerca sulle radici dell'architettura e, più specificamente, sul comportamento architettonico dell'uomo nelle varie culture, nel tempo e nello spazio, finalizzata al suo ripensamento su scala umana. Un video accompagna le elaborazioni grafiche con una sequenza di immagini di architettura radicalmente diverse da quelle convenzionali, sviluppate attraverso testi, fotomontaggi e una raccolta di citazioni

letterarie sulla città e il comportamento degli abitanti. Il lavoro del collettivo **Osservatorio Nomade**, guidato da **Stalker**, entra attivamente nella vita degli abitanti di Corviale, il grande edificio di edilizia economica e popolare realizzato nella periferia di Roma. Dal 2004 ha convogliato un ampio numero di contributi generando un percorso di collaborazione creativa tra abitanti, artisti, architetti e istituzioni, nel tentativo di colmare la distanza tra i bisogni reali degli abitanti, l'immagine negativa del quartiere e l'incapacità della politica di dare una risposta concreta a questi problemi. La sezione fotografica dell'edificio ospita il racconto delle principali attività svolte sul campo: una televisione di quartiere, prodotta con gli abitanti per contrastare l'immagine negativa di Corviale nei media, un percorso di formazione per giovani architetti che parte dalla valorizzazione delle numerose trasformazioni operate dagli abitanti per adattare l'edificio alle proprie esigenze e, infine, laboratori per individuare le problematiche comuni e rappresentarle alle istituzioni.

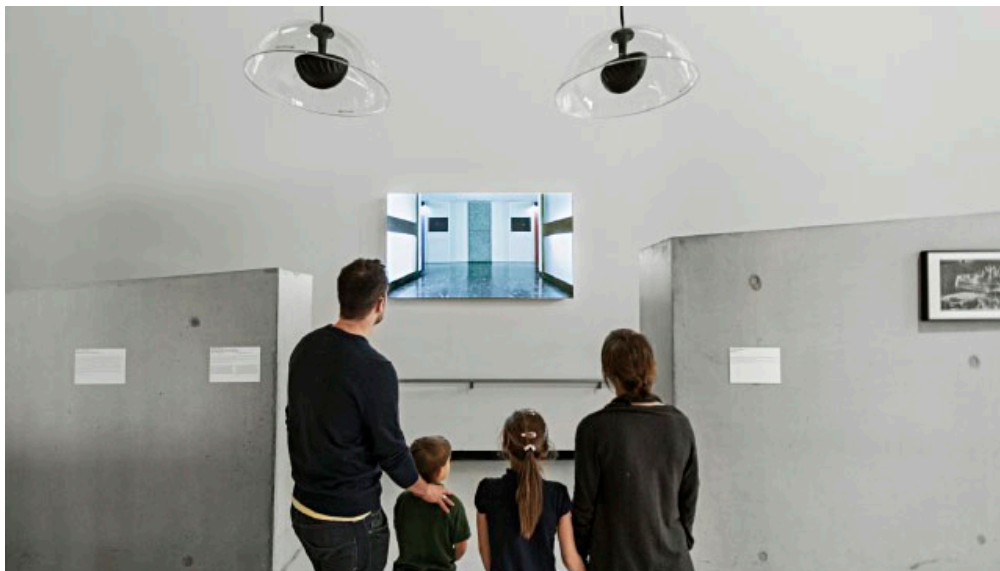
The dreamland



The projects and actions represented by the work of several groups of architects and artists increasingly move away from the physicality of architecture and design, to gradually approach life, eventually coinciding with it. In *Atti fondamentali*, **Superstudio**, one of the most famous avant-garde studios in radical Italian architecture, whose works have become a source of inspiration for the most famous contemporary architects, delves into the fundamentals required for a philosophical and anthropological recreation of city architecture via a new code of human behavior. An analysis of five themes – Life, Education, Ceremony, Love, Death – develops an examination of the roots of architecture and more specifically of the architectural behavior of humankind in various cultures, time and space, aimed at its rethinking on a human scale. A video accompanies the graphic elaborations with a sequence of images of architecture that are radically different from conventional ones, developed through texts, photomontages and a collection of literary quotations on the city and the

behavior of its inhabitants. The work of the group known as **Osservatorio Nomade**, led by **Stalker**, actively enters the life of the inhabitants of the Corviale, the great low-income residential building built on the outskirts of Rome. Since 2004 the Corviale has involved a large number of contributions, thereby engendering a creative collaboration among its inhabitants, artists, architects and institutions, in the attempt to fill the gap between the real needs of the inhabitants, the negative image of the neighborhood, and the inability of political power to provide concrete answers to problems. A photographic section of the building hosts the story of the chief activities carried out on the field: a neighborhood TV station, produced with the inhabitants to contrast Corviale's negative image in the media, a training route for young architects, which starts from the valorization of the many transformations enacted by the inhabitants to adapt the building to their own needs, and workshops to determine common problems and convey them to the institutions.

Co-abitare



I conflitti generati all'interno delle grandi città in relazione agli insediamenti di elevata densità abitativa, producono l'emarginazione di una parte della popolazione. Si possono tuttavia individuare soluzioni che sovvertono l'approccio politico ed economico al problema, ragionando sulle potenzialità dell'architettura e del territorio. La coesistenza di differenti comunità nelle grandi città rappresenta il motore più diffuso per inventare forme abitative innovative in cui gli abitanti si sostituiscono ai professionisti nella costruzione delle proprie case. L'installazione di **Marjetica Potrč**, riproduce un esempio di edilizia spontanea: un'abitazione costruita con materiali di recupero, simile a quelle delle periferie delle città, una soluzione alternativa ai problemi dell'abitare. Analogamente, i video di **Estudio Teddy Cruz** raccontano le possibili nuove soluzioni abitative, partendo dall'indagine sulle dinamiche dei conflitti urbani al confine tra Stati Uniti e Messico. Il tema della densità abitativa emerge anche dalle condizioni di vita generate dall'edilizia

intensiva progettata dall'architettura del *Movimento Moderno* in risposta al consumo di territorio e alla necessità di pianificare la crescita urbana. *L'Unité d'habitation* di Le Corbusier a Nantes viene indagata nel video dall'artista **Carsten Nicolai**, attraverso lo sguardo della telecamera che percorre l'edificio analizzando l'adattamento dei suoi abitanti agli spazi di questa grande "macchina per abitare". Il Complesso abitativo *Corviale* di Roma viene presentato attraverso una duplice lettura che vuole riattivare il significato del progetto e riaccendere il dibattito sul destino delle idee originarie. I disegni di **Mario Fiorentino** sono accostati al racconto di **Osservatorio Nomade** che ha attivato un percorso di collaborazione creativa con gli abitanti del complesso. Lo spazio affollato da una collettività che vive un atto rituale è il riferimento del lavoro di **Grazia Toderi**. Il video dell'artista rappresenta l'immagine dall'alto dello stadio affollato del Madison Square Garden, drammaticamente trasformato in uno spazio di lutto e commemorazione dopo il crollo delle Twin Towers.

Living together



Together with the decline of architecture, the conflicts generated within the major cities in relation to overcrowded settlements produce the marginalization of a part of the population. Nonetheless, solutions that subvert the political and economic approach to the problem by thinking about the potential of architecture and the territory can be determined. The coexistence of different communities in the major cities represents the most widespread engine for the creation of innovative forms of living in which the inhabitants replace professionals in the construction of their own homes.

Marjetica Potrč's installation reproduces an example of spontaneous construction: a residence built using recycled materials similar to those of the outskirts of the city, an alternative solution to the problem of living. Similarly **Estudio Teddy Cruz's** videos tell of possible new living solutions, starting from the study of the dynamics of urban conflict on the border between the United States and Mexico.

The theme of population density also emerges from the living conditions

generated by the intensive building planned by the architecture of the *Modern Movement* in response to the consumption of the territory and the need to plan urban growth. Le Corbusier's *Unité d'habitation* in Nantes is examined in the video made by the artist **Carsten Nicolai**, through the gaze of the video camera, which crosses the building and analyzes how its inhabitants adapt to the spaces of this great "living machine." The Corvial residential complex in Rome is presented through the twofold reading that seeks to revive the meaning of the project and rekindle the debate on the fate of original ideas. **Mario Fiorentino's** drawings are placed alongside the story of the **Osservatorio Nomade**, which activated a pathway of creative collaboration with the inhabitants of the complex.

The crowded space of a community that experiences a ritual act is the reference for the work of **Grazia Toderi**. The artist's video represents a bird's-eye view of the crowded stadium of Madison Square Garden, dramatically transformed into a space of mourning and commemoration after the fall of the Twin Towers.

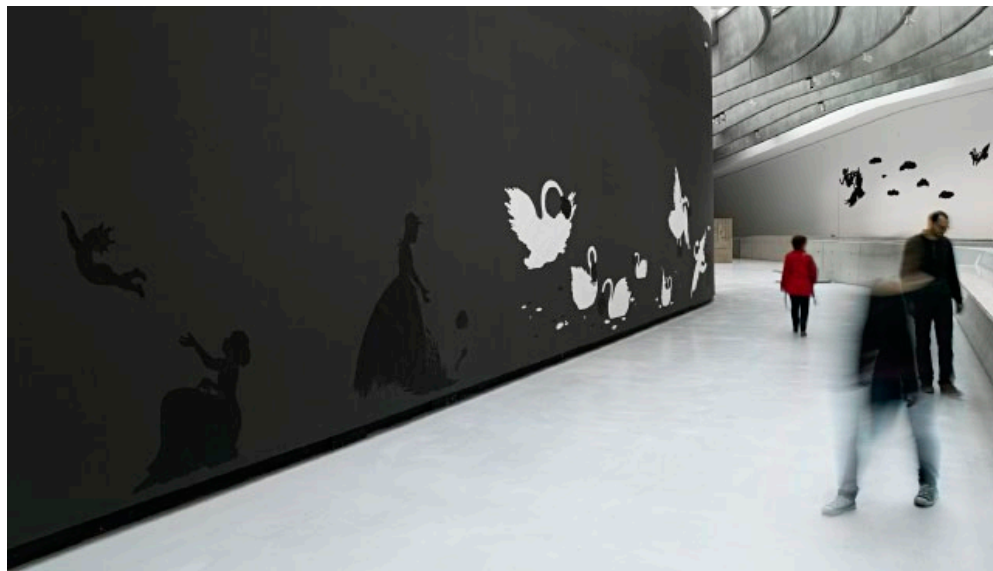
La verità a giudizio



Il tema della verità è centrale per ogni artista: le tante verità consolidate, messe in discussione dai fatti, offrono temi d'indagine critica per il mondo della cultura. Nell'opera in mostra **Kara Walker** indaga il tema degli stereotipi razzisti e sessisti attraverso un'ironica citazione dell'*Emancipation Proclamation* con cui Abramo Lincoln dichiarò l'abolizione della schiavitù. Scardinando il proclama lincolniano, l'artista compone narrazioni incentrate sugli orrori della schiavitù che, alternate a episodi mitologici, rivelano l'ineluttabile realtà di subordinazione ai bianchi cui i cittadini di origine africana furono destinati negli anni che seguirono la cosiddetta liberazione. Anche **Rossella Biscotti** esamina un episodio storico: il processo "7 aprile", celebrato nell'aula bunker del Foro Italico, che ha visto imputati alcuni esponenti di Autonomia Operaia. Punto di partenza per ricostruire gli eventi storici del decennio tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta, l'opera propone una riflessione sui grandi nodi irrisolti della storia. **Elisabetta Benassi**, con la sua *Alfa Romeo*

GT Veloce, lo stesso modello che guidava Pier Paolo Pasolini nella notte in cui fu assassinato, ricorda un episodio che resta un mistero della storia italiana. In questo modo l'artista si fa portatrice di una memoria non ancora assimilata, evidenziando i vuoti nella percezione del nostro presente e del nostro passato. Dal punto di vista della creazione architettonica, in questa stessa sezione la ricerca della verità è lo stimolo a un approccio caratterizzato dalla forte tensione spirituale e dal pensiero sui temi dello spazio. Il racconto del processo creativo avviene attraverso la presentazione di materiali molto diversi tra loro: modelli, pacchetti di sigarette, schizzi, foto schede, taccuini, testi dattiloscritti. Il rapporto tra arte, natura e architettura, la ricerca poetica della forma, lo sguardo meditativo sull'aldilà sono alcune delle storie raccontate attraverso semplici suggestioni di segni e materia nelle opere di **Sergio Musmeci**, **Carlo Scarpa**, **Alberto Campo Baeza**, **Eugenio Montuori**, **Pier Luigi Nervi** e **Toyo Ito**.

The truth in judgment

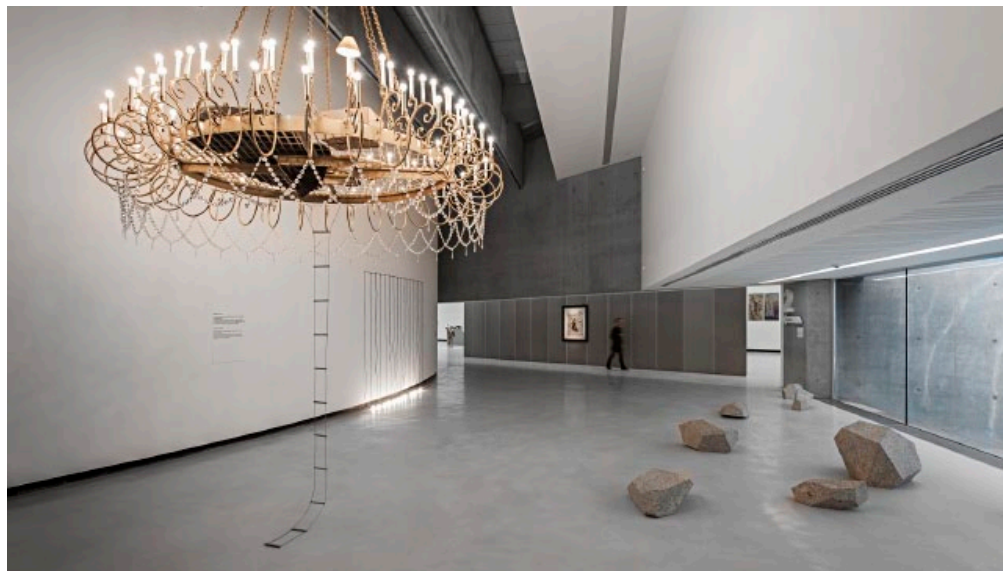


The theme of truth is central to every artist: the many consolidated truths, undermined by the facts, offer themes of critical investigation for the world of culture. In the work on display, **Kara Walker** investigates the theme of racist and sexist stereotypes through an ironic citation of the *Emancipation Proclamation* in which Abraham Lincoln declared the abolition of slavery. The artist breaks up Lincoln's proclamation and composes stories that focus on the horrors of slavery; alternated with mythological episodes, these reveal how people of African origin continued for many years to be subordinated to whites even after their so-called liberation.

Rossella Biscotti also examines a historical episode: the so-called "7th April" trial held in the bunker courtroom of the Foro Italico, which saw some of the leaders of Autonomia Operaia going before the bar. The starting point for a reconstruction of the historical events of the ten years between the late 1960s and the late 1970s, the work suggests a contemplation on the great unresolved issues in history. **Elisabetta**

Benassi's *Alfa Romeo GT Veloce*, the same model that Pier Paolo Pasolini was driving on the night he was murdered, recalls an episode that is still a mystery in Italian history. The artist bears a memory that has not yet been assimilated, highlighting the gaps in the perception of our present and our recent past. In this same section, from the point of view of architectural creation, the search for the truth is the stimulus for an approach characterized by a strong spiritual tension and by thinking on the issue of space. The story of the creative process occurs by way of the presentation of materials that are very different from each other: models, cigarette packets, sketches, photos, notebooks, typewritten texts. The relationship between art, nature and architecture, the poetic research into form, the meditative gaze toward the hereafter, are just some of the stories that are told through simple suggestions of signs and matter in the works of **Sergio Musmeci**, **Carlo Scarpa**, **Alberto Campo Baeza**, **Eugenio Montuori**, **Pier Luigi Nervi** and **Toyo Ito**.

Alla fine la luce



La luce è sempre stata oggetto di rappresentazione simbolica e, fin dagli anni Cinquanta, è diventata materia di molte pratiche artistiche. Associata al proprio potere di rendere visibile, già nella filosofia antica viene considerata come metafora della percezione e della conoscenza spirituale: tutta la storia dell'arte, da Caravaggio agli impressionisti, da Turner a Fontana, considera la luce uno strumento imprescindibile per la creazione artistica. Con l'invenzione dell'elettricità, essa diventa medium privilegiato per molti artisti interessati alla percezione: fa prendere coscienza allo spettatore della fragilità di ogni sistema di riferimento, sia esso sensoriale o mentale. La luce è inoltre la più comune metafora della speranza, in ogni tempo e in molte culture. La pratica artistica e quella architettonica rendono possibile la trasformazione dell'oscurità in chiarore, trascendendo le differenze e proponendo azioni per il superamento dei conflitti. In alcuni dei lavori presentati la luce diventa un vero e proprio spazio di condivisione e di confronto di ideali ed esperienze – come nell'installazione di **Adrian Paci**,

una baracca realizzata con materiali di recupero, che evoca la religiosità laica di Pier Paolo Pasolini, o nel grandioso lampadario di **Vedovamazzei**, “abitato” da un sacco a pelo di volpe argentata, paradossale rilettura dei giacigli dei senzatetto. Incentrata su una rilettura ironica del quadro è l'opera di **Michelangelo Pistoletto** che utilizza materiali poveri come le lampadine per riaffermare l'autonomia dell'arte nei confronti delle logiche di mercato. Nelle opere di **Massimo Bartolini** la luce si trasforma in strumento di ricerca e sperimentazione; così, durante la performance realizzata appositamente per il MAXXI, l'artista ha frantumato le lampadine collocate sulla facciata della Palazzina D del museo, per far emergere la scritta “Anche oggi niente”, una libera citazione da *Il mestiere di vivere* di Cesare Pavese. Fondato su un'azione di distruzione è il lavoro di **Diller Scofidio + Renfro** in cui la luce emerge dai fori praticati sul muro da un robot guidato da un navigatore che crea un incessante rumore di sottofondo, un disturbo nei confronti dello spazio museale.

At the end there's light



Light has always been the subject of symbolic representation, and since the 1950s it has become the subject of many artistic practices. Associated with its own power to make visible, already in ancient philosophy it was considered to be a metaphor for perception and spiritual knowledge: all of the history of art, from Caravaggio to the Impressionists, from Turner to Fontana, considers light to be an essential instrument for artistic creation. With the invention of electricity it became a privileged medium for many artists interested in perception, making the viewer conscious of the fragility of every system of reference, whether sensory or mental. Light is also the most common metaphor for hope, in all ages and in most cultures. Artistic and architectural practices enable the transformation of obscurity into clarity, transcending differences and suggesting actions for the overcoming of conflicts. Light, in some of the works presented, becomes a veritable space for sharing ideals and experiences – such as in the installation of **Adrian Paci**, a shed made

from recycled materials that evokes the lay religiosity of Pier Paolo Pasolini, or in the grandiose chandelier of **Vedovamazzei**, “inhabited” by a silver fox fur sleeping bag, a paradoxical reinterpretation of the bedding of the homeless. **Michelangelo Pistoletto**’s work focuses on an ironic re-reading of the painting; the artist uses poor materials such as light bulbs to reassert art’s autonomy in relation to the market rationale. In the works of **Massimo Bartolini** light is transformed into an instrument of research and experimentation; during the performance realized specifically for the MAXXI, the artist broke the light bulbs located on the museum’s D building to make the words “Anche oggi niente” (“Nothing today either”) emerge, a free citation from *The Business of Living* by Cesare Pavese. The work of **Diller Scofidio + Renfro** is founded on a destructive action; in it light emerges from holes bored into a wall by a robot controlled by a navigator that creates a ceaseless background noise, a disturbance in the museum space.

FONDAZIONE MAXXI
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo

Presidente/President
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione/Administrative Board
Beatrice Trussardi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti/Board of Auditors
Riccardo D'Amario
Giancarlo Filocamo
Gaetano Grimaldi

Direttore artistico/Artistic Director
Hou Hanru

Segretario Generale/Executive Director
Francesco Spano

Ufficio di Presidenza e Segreteria Generale/Executive
Office of the President and General Secretariat
Laura Gabellone
Federica Cipullo
Cecilia Festa
Eleonora Malerba
Chiara Sbocchia
Beatrice Iori (assistente del Presidente
Assistant to the President)
Donatella Saroli (Assistente del direttore artistico
e Progetti speciali/Assistant to the Artistic Director
and Special Project)

Ufficio Stampa, Comunicazione e Web
Press Office Communication and Web
Beatrice Fabbretti
Annalisa Inzana
Prisca Cupellini
Chiara Capponi
Cecilia Fiorenza

Eventi/Events
Paolo Le Grazie
Andrea Borsetti
Chiara Calabresi

Marketing e Sviluppo/Marketing and Development
Maria Carolina Profilo
Alessandro Bianchi
Federico Borzelli
Annalisa Cicerchia
Giorgia Romiti
Erika Salomon

Contabilità, Amministrazione e Gestione del personale
Accounts, Administration and Finance
Rossana Samaritani
Angela Cherubini
Francesca Civitenga
Laura Flocca
Maria Luisa Turchio

Ufficio tecnico/Technical Department
Mario Schiano
Cristina Andreassi
Paola Mastracci
Elisabetta Virdia

Qualità dei servizi per il pubblico/Public Service Quality
Laura Neto

MAXXI ARCHITETTURA

Direttore/Director
Margherita Guccione

Senior Curator
Pippo Ciorra

Assistente del Direttore/Assistant to the Director
Elena Pelosi

Centro archivi di architettura
Architecture Archives Centre
Esmeralda Valente
Elena Tinacci
Carla Zhara Buda

Collezioni XX secolo/XX Century Collections
Esmeralda Valente

Collezioni XXI secolo/XXI Century Collections
Laura Felci

Collezioni di fotografia/Photography Collections
Francesca Fabiani
Simona Antonacci (organizzazione/organization)

Ufficio curatoriale/Curatorial Office
Elena Motisi (assistente curatore e ricerca
Assistant Curator, Research)
Alessandra Spagnoli (organizzazione/organization)

Conservazione/Conservation
Luisa De Marinis

Registrar
Monica Pignatti Morano

MAXXI ARTE

Direttore/Director
Anna Mattiolo

Assistente del Direttore/Assistant to the Director
Ilenia D'Ascoli

Dipartimento Collezione, Conservazione e Registrar
Department of Collection, Conservation and Registrar
Alessandra Barbuto
Simona Brunetti
Roberta Magagnini
Fabiana Cangià
Francesca Graziosi

Assistenti curatori/Assistant Curators
Giulia Ferracci
Luigia Lonardelli
Anne Palopoli
Monia Trombetta

MAXXI ARTE/ARCHITETTURA

Ufficio mostre e allestimenti
Exhibition Office and design
Silvia La Pergola
Dolores Lettieri
Daniela Pesce
Claudia Reale
Valentina Zappatore

Dipartimento educazione/Education Department
Stefania Vannini
Sofia Bilotta
Marta Morelli
Antonella Muzi

MAXXI B.A.S.E.
(Biblioteca, Archivi, Studi, Editoria
Library, Archives, Studies, Publishing)
Carolina Italiano
Alessio Rosati
Flavia De Sanctis Mangelli
Irene De Vico Fallani
Giulia Pedace
Emanuela Scotto D'Antuono

Booklet

Design
Sara Annunziata - ziggydesign

Fotografie/Photos
M3Studio S.r.l., Roma

Traduzioni/Translations
Sylvia Notini

NON BASTA RICORDARE
REMEMBERING IS NOT ENOUGH
Collezione MAXXI/MAXXI permanent Collection
MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo

Mostra a cura di/curated by
Hou Hanru, con/with **Margherita Guccione**
e/and **Anna Mattiolo**
e/and **Francesca Fabiani, Laura Felci, Anne Palopoli,**
Monia Trombetta, Esmeralda Valente

Coordinamento generale/General Coordination
Monia Trombetta, Laura Felci, Esmeralda Valente,
Carla Zhara Buda

Assistente del Direttore artistico
Assistant to the Artistic Director
Donatella Saroli

Progetto di allestimento/Installation Project
Claudia Reale

Conservazione e Registrar/Conservation and Registrar

MAXXI ARTE
Alessandra Barbuto
Simona Brunetti
Roberta Magagnini
Fabiana Cangià
Francesca Graziosi

MAXXI ARCHITETTURA
Luisa De Marinis
Monica Pignatti Morano

Coordinamento illuminotecnico/Lighting Coordination
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza/Accessibility and Safety
Elisabetta Virdia

Coordinamento grafica in mostra
Exhibition Graphic Production
Daniela Pesce

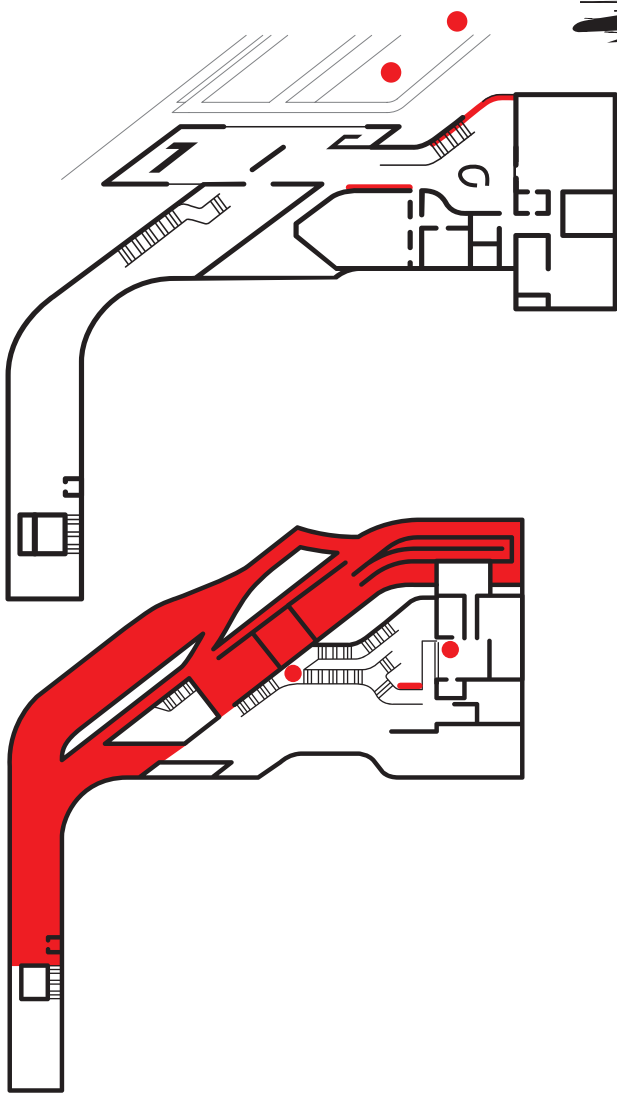
Grafica/Graphic Design
Visual **BCV associati**
Layout **Sara Annunziata - ziggydesign**

Guanti bianchi/Art Handling
Arteria
Bast'Art

Realizzazione Allestimento/Executive Installation Plan
ALTO RENT
MAIDA Bros
Media Arte Eventi
Na.Gest.
Ser.mar
Vivai Mari

Allestimento multimediale/Multimedia Installation
Desatech
Antonio Adamoli
Daniele Pantusa
MABJ di Goffredo Frollini
Madema

Assicurazione/Insurance
Willis Italia S.p.a.



LIVELLO/LEVEL 0
PIAZZALE/YARD - HALL

LIVELLO/LEVEL 1
GALLERIE/GALLERIES 2-3

LIVELLO/LEVEL 2
FOYER

MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - 00196 Roma | www.fondazionemaxxi.it

SEGUICI SU/FOLLOW US



SCARICA L'APPLICAZIONE DEL MAXXI
DOWNLOAD THE FREE MAXXI APP



partner



partner tecnologico
technological partner

"InfoCamere"

media partner



MIBAC
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

con il sostegno di
supported by



partner
MAXXI Architettura



partner tecnologico
technological partner



institutional XXI

